

Premiati ad Arezzo i bimbi di Sofia Le voci alate del coro bulgaro

Si è conclusa, con premiazione e concorso dei cori vincitori, la XII edizione del Concorso polifonico internazionale. Il premio Città di Arezzo è stato assegnato al Coro di bambini di Sofia, che è il trionfatore della manifestazione musicale. Hanno vinto nelle altre categorie i cori di Malo (Vicenza), Tallinn e Copenaghen. Al complesso Ars Nova di Belo Horizonte (Brasile) il premio nel cantopopolare.

ERASMO VALENTE

AREZZO. E, alla fine, le due grandi gare, le due «giro» combattute qui, in questi giorni, si sono intrecciate: quella del saracino e quella del Polifonico, che non ha potuto far sfilare per la città la presenza dell'Europa musicale, attraverso i complessi corali che hanno qui, ad Arezzo, un prezioso punto di riferimento, d'incontro e di scontro. Ma sul palcoscenico del Teatro Petrarca, per il concerto finale, erano arrivati i trombettieri in costume e c'era lo stendardo del Comune con il cavallo rampante.

Le trombe, tuttavia, sono rimaste in silenzio, sostituite dagli applausi e dalle accumulazioni del pubblico, che hanno soprattutto avvolto il Coro trionfante dei bambini di Sofia (Bulgaria), supervincitore del 41esimo concorso polifonico. Qualcuno sbuffa e dice «basta con i paesi dell'est». Perché? Non portano che musica, e il basta può essere ottenuto solo dai cori dell'Ovest, del Nord e del Sud che siano più bravi.

Il coro bulgaro ha vinto il concorso nella sezione riservata ai complessi costituiti da bambini, nonché il secondo premio in quella riservata al canto gregoriano e, in genere, liturgico. Rimangono nella memoria due canti ortodossi, incisi da questi *pueri cantores* in una luce d'oro. Per di più, il Coro dei bambini di Sofia ha ottenuto, nella serata conclusiva, il Premio Città di Arezzo, che viene assegnato dalla giuria internazionale tra i complessi corali, vincitore del polifonico. È un premio che fa onore alla città di Arezzo e che dà diritto ai bambini bulgari a partecipare al Concorso europeo che si svolgerà a Tolosa, l'anno venturo.

Ascoltando questi bambini, pensavamo: li avesse la famosa Cappella Sistina, chi la fermerebbe più. Queste voci che «insidiano» il prestigio di ogni altro coro vengono dalla perfezione di veri «mostri» musicali.

Sono bambini che danno ragione a chi ritiene che il mondo possa essere salvato dai ragazzini. In omaggio al loro trionfo, i cantori bulgari hanno infilato nel programma alcune pagine del loro repertorio popolare. Avessero partecipato anche a questa sezione del Concorso, avrebbero messo in pericolo la vittoria — e ad esso è andata — del Coro Ars Nova di Belo Horizonte (Brasile).

In conclusione, hanno vinto i più giovani. Come se la Giostra del saracino avesse avuto finalmente un cavaliere giovanissimo, leggero e veloce sul suo cavallo alato. Altri cavalli, *pardoi*, altri cori si son fatti valere, ma tutti, alla fine, avevano nelle voci qualcosa di appannato. I cantori di Malo (Vicenza) hanno vinto un primo premio e altri in varie sezioni del Concorso, il Coro femminile di Tallinn ha avuto il primo premio nella sezione per voci parimenti per quella a voci miste si è affermato il Coro «Carmine» di Copenaghen (Danimarca).

Ora la città si spopola, così come si spoglia dell'animazione per la Giostra di saracino che avrà però, domenica, una seconda tornata. La coincidenza — concerto finale e Giostra — ha un po' inciso sulla presenza del pubblico e forse occorrerebbe evitare la contemporaneità dei due avvenimenti, che andrebbero potenziati al massimo: ciascuno esaltato nella sua importanza storica e culturale. Certo, mancano i mezzi perché anche il Polifonico abbia la sua veste spettacolare, ma il pessimismo della ragione — dice il sovrintendente della manifestazione — dovrà essere sconfitto dall'ottimismo della volontà. Non si è potuto fare quest'anno, ma sarà un traguardo del prossimo Concorso il grande concerto-spettacolo sulla vetta della città, dinanzi al Duomo e al cospetto del Petrarca che ha la sua casa e il suo monumento.

A Modena gli autori di «Comix» per la festa estiva del settimanale Un weekend tutto da ridere

Vai col Comix. Comincia stasera, con un prologo letterario, *Weekend con Comix*, la festa organizzata da settimanale di umorismo light a Modena. In programma, ogni giorno alle 18, appuntamenti con gli autori. Mentre la sera, alle 21, sul palco del teatro all'aperto si svolgeranno delle vere e proprie jam-session di comicità. Tra gli ospiti, Paolo Hendel, Paolo Rossi, Rocco Tanica e Fabio Fazio.

BRUNO VECCHI

MILANO. No, il dibattito! Come in *Io sono un autarchico* di Moretti, anche alla Festa di Comix (in programma a Modena dal 3 al 5 settembre) sarà proibito spingersi troppo in là con le parole. Certo, di parole se ne sentiranno molte, in piazza Grande. Ma saranno limitate allo stretto indispensabile. Il pomeriggio per presentare autori e attori sotto il tendone, la sera per dar libero sfogo alle jam-session di comicità sul palco. Jam-session che uniranno in un'unica miscela il «gramelot» di Paolo Rossi, le venature surreali di Paolo Hendel, i *calembour* di Stefano Nossel, le canzoni di Rocco Tanica e le strisce di Disegni & Caviglia.

Un bel *parterre*, non c'è che dire. Lo stesso che settimanalmente collabora alla rivista di satira scritta e a fumetti edita da Fanini: che questa festa ha voluto. Senza l'aiuto di nessuno, il condirettore Guido De Maria (l'inventore di *Guipi Fumetti in tivù*). «Anche perché gli sponsor proprio non siamo stati capaci di trovarli. Ma senza sponsor si può comunque vivere. Magari facendo pagare

un cospicuo biglietto d'ingresso: 20 mila lire per la prima serata, 25 mila per le successive. «In fondo è il costo di un normale spettacolo teatrale», dicono gli organizzatori. Sulla qualità dello spettacolo dovrebbe garantire il *parterre de roy*.

In attesa dei boti, concentrati (com'è buona abitudine) il sabato e la domenica, *Weekend con Comix* si apre con una sorta di prologo, questa sera. Sotto il tendone di piazza Grande, Stefano Cavazzoni, autore del *Poema dei lunatici* da cui Fellini ha tratto *La voce della luna*, presenterà la sua ultima fatica letteraria, *Un anno di peccati: i 7 vizi capitali*, che inaugurerà una nuova collana di libri-agenda (365 giorni di Comix) editi dalla casa modenese. Al testo di Cavazzoni, seguiranno i libri-agenda firmati Daniele Luttazzi (*Un anno in nero*), Paola Rando (*Un anno zittella*), Martino Ragusa (*Un anno di post bon ton*), Dario Vergassola (*Un anno di sfuga*) e Walter Fontana (*Un marketing orientato*).

E gli spettacoli? Tempo al tempo. Prima del *clou*, meglio



A fianco Zuzzurro e Gaspare. In alto da sinistra Paolo Rossi e Paolo Hendel

dissertare ancora un secondo sul comico. Che propone, ogni pomeriggio alle 18, incontri con gli autori di casa Comix: i fratelli Ruggeri, Enzo Iacchetti (domani), Martino Ragusa, Omar Calabrese e Lella Costa; e appuntamenti con autori non strettamente di casa come Monica Vitti (domenica presenterà il suo *Sette sottane*). Sempre al comico della festa è allegata una mostra di tavole originali del Colombo di Altan, un'esposizione delle false pubblicità inventate dagli allievi dell'Università del Progetto di Reggio Emilia e in chiusura-differita (lunedì pomeriggio) una *Sorata della sfiga* in compagnia di Dario Vergassola.

Detto del contorno, concludiamo con gli spettacoli. Domani sera Cesar Brie, allievo di Eugenio Barba all'Odin Teatret, proporrà *Coldà*, rivista parodistica delle imprese del navigatore genovese. Sabato, presentati da Fabio Fazio e Bruno Gambarotta, Frank Antoni, Vinicio Capossela, Bufala Cosmica, Eros Druisani, Walter Fontana, Daniele Luttazzi, Rocco Tanica, Stefano Nossel, Zuzzurro e Gaspare daranno vita ad un recital di cabaret e musica. Mentre Francesco Guccini si dedicherà alla lettura di pagine scelte del suo nuovo romanzo: *Vacca di un cane*. Il botto dei boti, comunque, «esploderà» domenica, con l'arrivo della band capitana da Paolo Rossi e integrata dagli assoli di Paolo Hendel, Riccardo Pangallo, Angela Finocchiaro, Aldo Giovanni e Giacomo.

Lucia Latour, una partitura per soli corpi

ENRICO GALLIAN

ROMA. È uno spettacolo interdisciplinare, multuso, in fondo è danza contaminata e contaminante questo spettacolo scritto, diretto e curato nei costumi e nelle scenografie da Lucia Latour, con il titolo *Montagna asiatica*, che è stato rappresentato al Borghetto Flaminio, e che da stasera replicherà a Tor Bella Monaca, nella manifestazione «Nuovi scenari italiani», nell'antiteatro all'aperto dell'VIII circoscrizione. Lucia Latour non è nuova all'interdisciplinarietà intesa come disciplina governata dalle possibilità multiuso di più discipline che convergono all'in-

terno di un impianto compositivo danzato; alla storia che danza e che racconta il fare del gesto nello spazio. Ma è anche la storia del corpo che costruisce nello spazio il gesto. Ed è proprio di questa costruzione con l'ausilio della pittura, della scultura, della musica, che la *Montagna asiatica* muove e fa muovere visivamente. Storia di corpi e di gesti che si enucleano nello spazio ancora tutto da costruire; gesti che mano a mano nell'evolversi della storia danzata vengono mostrati e poi archiviati nell'etere perso dello spazio come

facevano con le parole i poeti e gli scrittori: parole catturate e nascoste tra le pagine di carne e sangue della carta.

Lucia Latour le nasconde nell'aria, nella storia dei gesti di pietre antiche; le sculture vivono sulla scena il loro probabile uso e verranno usate mano a mano nei diversi quadri che compongono la storia. Storia fatta anche di sale che viene versato dalle danzatrici al centro dello scenario del mondo poco a poco, di volta in volta, come cancellazione della storia del gesto dai primordi ai giorni nostri, ma anche nuovo germoglio di idee con il sale della terra.

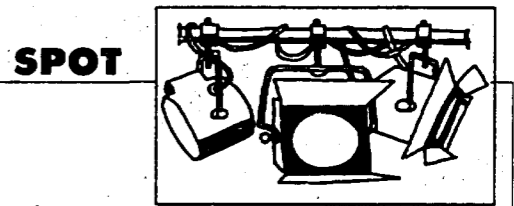
La contaminazione interdisciplinare continua e dura un'ora e mezza, lo spettacolo diventa anche segno gestuale di avanspettacolo, cinema muto e commedia spettacolare: gesti così invadono i campi sterminati della comunicazione artistica. Arte totale intrisa di riferimenti simbolici devastanti e anche casti, quasi nascosti nella loro pudicizia. Incombe su tutto lo spazio enorme, devastante, e il suo contrario, l'assenza e l'eliminazione del corpo e della sua staticità. Interviene così, lo spazio circolare, l'acrobazia del gesto che si annulla nell'esercizio pericoloso, senza leggi di gra-

via. La caduta dei gravi è il gesto che Lucia Latour predilige su quelli che ha a disposizione; la sua formazione culturale è essenzialmente «architettonica», in fondo Lucia Latour è una architetta che progetta il gesto, che costruisce mano a mano, il corpo dell'atto gestuale nello spazio. Spettacolo ben congegnato, progettato senza eccessive sbavature, gli intervalli costruiti dalle luci si avvertono come battute di pagine che scorrono e fanno scorrere la storia in un susseguirsi cronologico delle diverse dicotomie del linguaggio del gesto, i corpi delle danzatrici, perché di danzatrici si

parla — e non di corpi che si «muovono» — strutturati in maniera omogenea al testo visivo, non concedono arresti all'evolversi della «storia» interdisciplinare: ossia lo spettacolo ha bandito magnificamente dalla scena il «grazioso», «carino», «sinuoso». E non è poco. I corpi delle danzatrici appartengono a Antonella Sini, Alessandra Sini, Katty Russo, Paola De Rossi e tracciano, «scrivono» nello spazio circostante un dizionario gestuale di rara efficacia: le luci sono state congegnate da Loic Hamelin, ben distribuite qualitativamente nel progetto luminoso e diffuso di puntare sull'o-

mogeneità della lettura visiva dei gesti; la musica è stata «ricritta» sui suoni magmatici della «nascita» di tutte le «cose» sonore del mondo, in senso iniziale volutamente «seriale», per poi diventare nel finale del racconto visivo trascinante, apocalittico; le sculture sono di Roberto Pietrosanti che ha pensato ad un «incanto» più che a una scultura del gesto a tutto tondo; l'«imballo» scultoreo sulla scena simboleggia l'esterno del gesto sul quale di volta in volta le danzatrici, stupende esecutrici, una volta svelato l'arcano della formazione del gesto, si sdraieranno partecipi e consapevoli.

(Toni De Pascale)



PALERMO: CONSOLO PRESIDENTE DEL «BIONDO». Lo scrittore Vincenzo Consolo è il nuovo presidente del teatro Biondo di Palermo; vicepresidente è stato invece nominato il prof. Gianni Puglisi, presidente della facoltà di Magistero ed ex segretario nazionale della Cgil-Università. La decisione è stata presa dai rappresentanti dei «soci necessari» del teatro stabile palermitano, ovvero la Regione, il Comune, la Provincia e la Fondazione Biondo.

ZEFFIRELLI, IL PIÙ AMATO DAI GIAPPONESI. Franco Zeffirelli è il regista europeo più amato dal pubblico nipponico, tanto che i giapponesi lo hanno voluto a tutti i costi a presiedere la giuria del prossimo Festival internazionale del cinema di Tokio, una sorta di equivalente asiatico della Biennale veneziana. Il festival si terrà dal 24 settembre al 3 ottobre, e si chiuderà proprio con la «prima» di *Storia di una capinera*, l'ultimo film di Zeffirelli, che nella versione inglese si intitolerà *Sparrow*.

BON JOVI E BILLY IDOL AD ASSAGO. Si terrà il 7 settembre al Forum di Assago, e non a Monza come annunciato in un primo momento, il concerto di Bon Jovi e di Billy Idol, unica tappa italiana delle loro rispettive tournée. Gli organizzatori fanno sapere che i biglietti acquistati per il concerto di Monza sono comunque validi: lo spettacolo sarà aperto, alle 19.30, dai Little Angels, cui seguirà Billy Idol e infine Bon Jovi.

USA, GIBSON «SORPASSA» BENIGNI. Il debutto americano del film *Il figlio della Pantera Rosa* con Roberto Benigni è stato offuscato dall'uscita quasi contemporanea di *The man without a face*, prima prova da regista per Mel Gibson, che della pellicola è anche il protagonista principale. Gibson è stato accolto molto bene dalla critica, ed il suo film, distribuito in 865 sale, ha registrato in questo fine settimana un incasso di 4 milioni e 50 mila dollari contro il milione e 235 mila dollari raccolti dal *Figlio della pantera rosa*, che è stato proiettato in 983 sale.

«MORTE DI UN MATEMATICO» AL PREMIO FELIX. Il film di Mario Martone, *Morte di un matematico napoletano*, ispirato alla vita dello scienziato Renato Caccioppoli, è stato scelto per rappresentare l'Italia al Premio Felix, l'Oscar europeo che incoronerà il prossimo novembre, a Berlino, il miglior film dell'anno.

LA CONTRADA DI TRIESTE VA IN AUSTRALIA. Il Teatro popolare La Contrada di Trieste è in questi giorni impegnato in una tournée in Australia; fino al 5 settembre sarà ospite dell'Universal Theatre di Melbourne, dopo essere già passato per Sidney, con la commedia *Due paia di calza di seta di Vienna*, di Carpinteri & Faraguna. Tra i protagonisti, Ariella Reggio e Orazio Bobbio, che con il regista Francesco Macedonio sono i fondatori della compagnia, da molti anni impegnata nella riproduzione di autori di area est-mitteleuropea.

bologna

PARCO NORD

NAZIONALE FESTA UNITA '93

27 AGOSTO 19 SETTEMBRE